



Rivista del movimento

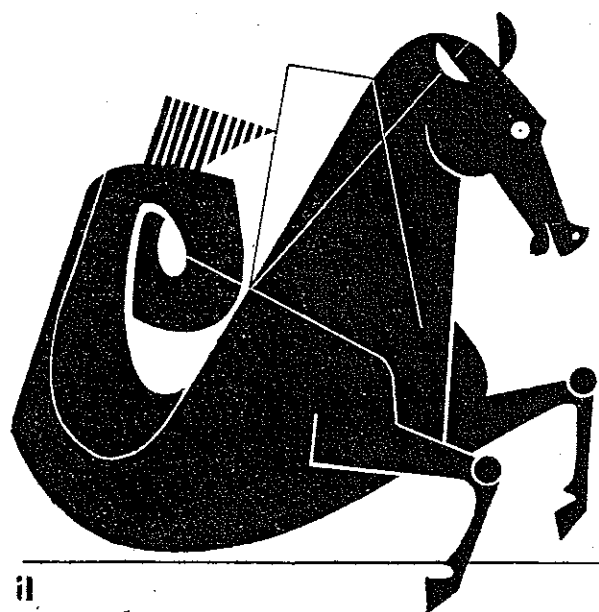
comunità

11

Anno V
Giugno 1951
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Lire 200



Scritti di: R. Assunto, L. Bartolini, C. Doglio, F. G. Friedmann, G. Fuà, K. Jaspers, C. Levi,
R. Pane, R. Rigola, C. Samonà, U. Serafini, S. Solmi, E. Sottsass jr., G. Veronesi, e altri.



il **terzo programma**
presenta all'ascolto:

- serate a soggetto
- musiche sinfoniche e da camera
- opere liriche di eccezione
- teatro di oggi e di ieri
- cicli culturali e scientifici
- prospettive e dibattiti
- inchieste e documentari

Le trasmissioni del **terzo programma** sono effettuate oltre che dalle stazioni a modulazione di frequenza anche da alcune stazioni a onda corta sulla lunghezza di metri 47,90; 48,10; 50,2; 75,6

RAI radio italiana



comunità

RIVISTA TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO COMUNITÀ

Anno V - N. 11 - Giugno 1951 - un numero L. 200, abbonamento a sei numeri L. 1000 - Estero il doppio - Spedizione in abbonamento postale gruppo IV - conto corrente postale N. 2/32884 - Direzione Redazione Amministrazione: Via Bigli, 11 - Milano - Telefono 793.285

Direzione: Adriano Olivetti
Redazione: Giorgio Soavi
Impaginazione: Egidio Bonfante

SOMMARIO

Politica, Economia, Sindacalismo

<i>Umberto Serafini</i>	Partecipazione delle libere collettività locali a un consiglio europeo dei comuni	1
<i>Carlo Doglio</i>	Dalle cave di marmo alla zona industriale di Apuania	4
<i>F. G. Friedmann</i>	La democrazia e il tempo delle ideologie	10
<i>Carlo Levi</i>	La prigione e i diritti dell'uomo	14
<i>E. E. Agnoletti</i>	Bibliografia politica	18
<i>Aldo Garosci</i>	Alle origini del cattolicesimo sociale	24
<i>Franco Ferrarotti</i>	Organizzazione del lavoro e sindacati in una lettera di Rinaldo Rigola	28
<i>Lemanico</i>	La formazione dei quadri di produzione	30
<i>Giorgio Fuà</i>	Bibliografia economica	32

Urbanistica, Architettura

<i>Ettore Sottsass jr.</i>	Architettura popolare in Sardegna	34
<i>Roberto Pane</i>	Rassegna napoletana	38
<i>Mario Labò</i>	Nuova architettura in Svizzera	42
<i>Egidio Bonfante</i>	La Nona Triennale di Milano	46

Filosofia, Narrativa, Poesia

<i>Karl Jaspers</i>	Marx e Freud	50
<i>Carmelo Samonà</i>	Aspetti della cultura spagnola sotto il falangismo	56
<i>Rosario Assunto</i>	Gramsci e l'idea di letteratura	60
<i>Franco Fortini</i>	Bibliografia letteraria	63
<i>Sergio Solmi</i>	Dalla Torre Eiffel	65
<i>Luigi Bartolini</i>	Caravaggio, uomo	67

Arti Figurative, Cinema

<i>Giulio Carlo Argan</i>	Bibliografia d'arte	72
<i>Giulia Veronesi</i>	Toulouse Lautrec a Parigi	74
<i>Guido Aristarco</i>	Luchino Visconti	76

Foto

Pagg. 4, 5, 7, Comunità. — Pagg. 34, 35, 36, 37, E. Sottsass jr. — Pagg. 38, 39, 40, 41, R. Pane. — Pagg. 42, 43, 44, 74, 75, archivio Comunità. — Pagg. 46, 47, 48, 49, Publifoto. — Pagg. 76, 77, 79, arch. L. Visconti.



«Lupus in fabula, T. R. Malthus»

Le leggi dello sviluppo economico

bibliografia economica a cura di Giorgio Fuà

Un pioniere

CLARK C.: «*The conditions of economic progress*», 2ª ed. completamente rifatta, London, Macmillan, 1951, pp. 584 (1ª ed.: 1940)

Undici anni fa, con la precedente edizione di questo libro, Colin Clark si impose come un pioniere. I suoi colleghi economisti erano ancora tutti molto timidi nell'usare le conoscenze statistiche disponibili (in via di rapida accumulazione, ma ancora lacunose e grossolane assai) per ricavarne vaste generalizzazioni sulle leggi di sviluppo che dominano la struttura economica. Colin Clark si provò a farlo e lo fece, come naturale reazione agli eccessi di ritegno scientifico che aveva a lamentare negli altri, in forma per così dire ciclonica. Molti economisti gridarono allo scandalo per la inesattezza dei suoi riferimenti statistici e per il carattere troppo approssimativo, quasi facilone, delle analisi attraverso cui egli passava dalle osservazioni statistiche all'enunciazione di leggi. Ma in coscienza non si poteva non essergli grati di aver rotto il ghiaccio e spinto, con la necessaria ruvidezza, la ricerca economica in una direzione feconda. Ricerche vagamente approssimative su problemi sostanziali sono mille volte più preziose che ricerche impeccabilmente esatte su problemi fittizi. La prima edizione di *Conditions of economic progress* andò a ruba e fu presto esaurita. In Italia le «leggi» enunciate in questo libro divennero dopo la fine della guerra di comune dominio, ma il libro stesso non era finora visibile che nelle pochissime biblioteche specializzate che avevano avuto la fortuna di conquistarsene una

copia. La nuova edizione (di cui sono annunziate già traduzioni in spagnolo e in francese) sarà dunque accolta con festa. Per quanto non possa ancora vantarmi di aver proceduto ad un confronto minuzioso tra le due, concluderei da un primo esame che la seconda edizione ha perduto in leggibilità tanto quanto ha acquistato in scrupolosità. Ora il libro è diventato certo più valido come collezione di fatti particolari, ma le trionfali generalizzazioni che affascinavano — o scandalizzavano — i lettori della precedente edizione ne escono smorzate e diluite.

«Grand espoir»

FOURASTIÉ J.: «*Le grand espoir du XX siècle (progrès technique, progrès économique, progrès social)*», 2ª ed. riveduta, Paris, Presses Universitaires de France, 1950, pp. 223 320 Fr. (1ª ed.: 1949)

Fourastié ha ripreso nei suoi scritti recenti la materia trattata in *Conditions of economic progress* ma l'ha trasportata dal piano caratteristico dell'empirismo anglosassone, in cui Colin Clark si confina, su un piano di interpretazione razionalistica quale si addice ad un conterraneo di Cartesio. Bisogna subito aggiungere, a riconoscimento dell'ingegno positivo di Fourastié, che il suo caso non è di quelli in cui l'esercizio dell'*esprit de système* da parte degli economisti fornisce risultati così vani da farci rimpiangere l'empirismo grezzo.

Il libro qui segnalato si propone nientedimeno che di mettere in luce il meccanismo fondamentale secondo cui si

evolve il sistema economico; e quindi di spiegare le trasformazioni di struttura avvenute nei secoli passati, di prevedere le future e di orientare in base a tali previsioni la politica economica. L'assunto si ricollega quindi all'impostazione classica (Ricardo, Marx) della scienza economica come individuazione di leggi storicamente determinate nel loro tenore sostanziale; e si contrappone simpaticamente alla più comoda ma oziosa moda di una teoria economica concepita come puro esercizio di logica formale. L'«Economist», unica rivista in cui ho letto una recensione attenta del *Grand espoir*, lo ravvicina — immagino per questa sua impostazione classica — alla *Ricchezza delle nazioni* di Smith. Ma, semmai, se vogliamo fare accostamenti tanto solenni, dovremmo paragonarlo piuttosto al *Saggio sulla popolazione* di Malthus (intendendo la prima stesura), poiché a simiglianza di quest'ultimo il saggio di Fourastié ha carattere di pamphlet più che di trattato.

Questi gli intenti; e quali i mezzi messi in opera da Fourastié? Semplificata in poche parole, la chiave del sistema teorico di Fourastié consiste nello studiare come causa primaria la legge dell'aumento della produttività del lavoro (legge che si manifesta in forma complessa e differenziata secondo i rami di produzione) e nel dedurne, come conseguenze, le trasformazioni della struttura dei prezzi, dei redditi, della produzione, dei consumi. La spiegazione non è immune da punti deboli: qua e là qualche salto logico; sovente una certa goffaggine nei riferimenti alla letteratura economica, che l'A. conosce solo da orecchiante; ma nell'insieme è ingegnosa e

straordinariamente seducente. Ed anche in margine al ragionamento principale l'A. semina spunti suggestivi, tra i quali ricordo p. es. una illuminante difesa della concezione che solo il dispendio di lavoro — e non quello di risorse materiali — può considerarsi a lungo andare come «costo» per la collettività.

È un peccato che questo pamphlet non sia stato ancora tradotto in italiano. Esso potrebbe dare al largo pubblico un'idea molto più seria sui fatti e molto più edificante sul valore degli studi economici di quella che siano capaci di dargli, in genere, i trattati accademici i quali — oltre ad essere mille volte più faticosi a decifrarsi — sono anche, spesso, meno densi di problemi realmente sentiti.

Per una minoranza di lettori esercitati

DEL VECCHIO G.: «*La sintesi economica e la teoria del reddito*», Padova, CEDAM, 1950, pp. 436, L. 2000.

Il collocamento del nuovo libro di Del Vecchio in questa rassegna dipende da una ragione del tutto soggettiva. Il libro, quarto ed ultimo delle «Lezioni» dell'illustre economista, costituisce — come i precedenti — una raccolta coordinata di saggi e frammenti (in gran parte già pubblicati altrove ma difficili a rintracciarsi). Tra i saggi e frammenti coordinati in questo libro ognuno ha naturalmente le sue preferenze; io ne ho tutta una serie, ma una delle prime è il paragrafo su «le trasformazioni del pro-

cesso economico » (p. 364) che tratteggia una teoria dello sviluppo economico caratterizzando al tempo stesso le relazioni di questa teoria con il resto della teoria economica. Troverete lì, in nuce, un mondo di idee che potrebbero dar sostanza a tutto un trattato di originale splendore. Naturalmente non sarà Del Vecchio a compilarlo: egli ha la particolarità, che già ebbe in grado altrettanto irritante il sommo Pantaleoni, di abbandonare ad altri (se mai verranno) la cura di sfruttare i suoi spunti geniali. La sua missione non è di amministrare accuratamente una scoperta, ma di iniziarne mille.

Questo procedere a sprazzi che è proprio della sua opera giustifica, credo, che anche per dare un'idea del suo ultimo libro io ricorra a segnalazioni frammentarie, elencando senza ordine logico gli altri temi che in esso più mi affascinano. Sono l'interpretazione della opera di Pantaleoni (p. 34) e l'introduzione ai problemi attualmente aperti della teoria monetaria (p. 61), l'inquadramento teorico della politica sindacale (p. 328) e della politica finanziaria (p. 362). Debbo aggiungere il saggio più antico e più organico ristampato nel volume, quello (Teoria del prodotto netto, p. 69) che svolge una completa teoria della distribuzione. La valutazione dell'opera di Keynes, della sua portata fondamentale e dei suoi limiti (raccomando specialmente p. 215 e p. 225) sarà una guida preziosa per la cultura economica italiana che ancora incontra qualche difficoltà a digerire quell'opera senza risentimenti né disturbi. Qualche luce è gettata anche sull'impiego delle teorie economiche come strumenti di lotta di classe (p. 248). Ovunque sono disseminate penetranti vedute metodologiche, p. es. sulla natura probabilistica della conoscenza economica (p. 68) e sul substrato storico che spiega la differenza delle trattazioni economiche attuali da quelle anteriori alla prima guerra mondiale (p. 387).

Il mio elenco è già abbastanza arido: non potendo citare *in estenso* i brani suggestivi di Del Vecchio che vorrei segnalare, è meglio interromperlo qui.

Forse a questo punto qualcuno di voi penserà che ho dimenticato il più importante:

ho elencato tanti particolari e non ho detto in quale nucleo essenziale consista la « sintesi economica » di cui parla il titolo. Sarei molto imbarazzato a doverlo precisare. Certo non trovate in Del Vecchio nessun tentativo di compendiare la realtà in un sistema dottrinario così compatto come è quello proposto nel *pamphlet* di Fourastié recensito sopra, o come era la *Sintesi economica* di Achille Loria. L'unica e vera sintesi che si trova qui, nel senso filosofico della parola, è il superamento dell'antitesi tra i sistemi teorici esattamente definiti (ed anche definitivamente parziali) perché fondati su premesse limitate, mediante il riconoscimento di quadri metodologici più ampi che aprono la strada ad indefiniti progressi verso una conoscenza via via più completa. Cioè a quel genere di conoscenza che « *ben lungi dall'essere capace di adeguata espressione in quelle forme, che hanno significato per così dire grammaticale nell'insegnamento elementare dell'economia, va [perseguita] con tutta la finezza dello storico, del tecnico, del politico e dello statistico* » (p. 409).

« *Coloro — commenta simpaticamente Del Vecchio (Avvertenza, p. VIII) — i quali vorranno confrontare questo volume con gli altri tre, nei quali sono riprodotte le nostre lezioni, e con le altre raccolte dei nostri scritti, vi riscontreranno speriamo una sufficiente armonia di principii e di svolgimenti. Ed in mancanza di un sistema rigido e chiuso di dottrine, penseranno forse con noi che il carattere descrittivo e critico assegnato alla scienza corrisponde ad un reale progresso ormai conseguito in confronto delle esposizioni catechistiche e dommatiche proprie di un tempo ancora vicino. D'altra parte, dato il gran numero di eccellenti manuali recenti di economia politica non crediamo che lo studente sentirà la mancanza di quello che si potrebbe compilare con la materia contenuta in questi corsi e negli altri nostri scritti, limitandosi alla esposizione della scienza già fatta ed eliminandone la prevalente preoccupazione della scienza ancora da fare.* »

È forse superfluo avvertire che questo, il libro della scienza ancora da fare, potrà essere apprezzato solo da una minoranza di lettori esercitati.

Giorgio Fuà

leggete

MONDO ECONOMICO

Settimanale di informazione e di politica economica

Comitato direttivo:

Ferruccio Parri
Giuseppe Paratore
Roberto Tremelloni

Ferdinando di Fenizio
Libero Lenti
Silvio Pozzani

per l'orientamento e la discussione

MONDO ECONOMICO vi offre ogni settimana le idee più vive e i più accreditati commenti sui problemi economici e politici dell'Italia e del Mondo, nelle seguenti sezioni:

I Giorni e le Opere
Panorami e Profili
Finestra Aperta

Corrispondenze dall'estero
Nel Mondo si scrive
Vi consigliamo di leggere

per la sistematica informazione

MONDO ECONOMICO vi fornisce ogni settimana le seguenti rubriche affidate a specialisti:

I mercati
Le industrie
I campi
Credito
Borsa

Finanze pubbliche
Legislazione economica
Problemi del lavoro
Scambi internazionali
Situazione monetaria

REDAZIONE ROMANA: Via della Consulta n. 1 (telef. 42.528)

REDAZIONE MILANESE: Via Panzacchi n. 6 (telef. 12.539)

DISTRIBUZIONE: Messaggerie Italiane

	ITALIA	ESTERO
Abbonamento annuo	3.300	5.000
Abbonamento semestrale	1.700	2.700

Per richieste di saggi e di abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione di MONDO ECONOMICO, Via Panzacchi, 6 - MILANO telef. 12.539 - c/c Postale: I. S. E. Milano, 3/26859